



vecchi
vecchioni

Modelli d'autore in mostra

IL MEDIOCRE, GABRIELE LAMBERTI | 1993-1994

Un businessman o portaborse, impettito nel suo completo blu, il cui viso è nascosto da un'inquietante maschera sorridente: è "Il mediocre", il Vecchione di Gabriele Lamberti, allievo di Concetto Pozzati e docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. La scultura poggia su un basamento che ricorda una lapide marmorea, sulla quale campeggia il nome anonimo del Mediocre, come monumento all'effimero, alla rincorsa vuota del denaro e del successo.

L'OMINO BUFFO, PIRRO CUNIBERTI | 1994-1995

Ricorda una gioiosa scultura futurista di Depero l'Omino buffo del pittore e disegnatore Pirro Cuniberti (1923-2016), nato a Sala Bolognese, in provincia di Bologna. Allievo di Giorgio Morandi, Cuniberti è stata una delle grandi figure della pittura italiana del Novecento con la sua arte "fantastica" e visionaria, in cui si mescolano influenze surrealiste e dada. L'omino buffo è un vecchio che si trasforma in un giocattolo dal sapore antico, inno malinconico e al contempo gioioso all'innocenza e alla vittoria della fantasia.

EMILIO TADINI | 1995-1996

La scultura di Emilio Tadini (1927-2002), pittore, scrittore, poeta, saggista, drammaturgo, traduttore e giornalista italiano, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera dal 1997 al 2000, è un vecchio seduto, con le mani giunte in preghiera, lo sguardo vivace e, sul naso, un becco adunco su cui poggia una candela, immagine che ritroviamo anche nella sua pittura immaginifica, infantile e visionaria, popolata di maschere, figure surreali e a tratti inquietanti. "Uno scrittore che dipinge, un pittore che scrive", così Umberto Eco definì la sua arte.

JEAN-MICHEL FOLON | 1996-1997

Il Vecchione di Jean-Michel Folon (1934-2005), illustratore, pittore e scultore belga, rappresenta una figura leggera e stilizzata con una lunga tunica e una testa a forma d'orologio, che brandisce, a braccia levate, le lancette strappate dal quadrante. Proprio a Bologna - città che amava follemente, assieme ai quadri di Giorgio Morandi - all'inizio degli anni Novanta, Folon aveva scoperto la scultura visitando la fonderia Venturi. Si era poi cimentato con il bronzo e il marmo, con risultati che in maniera straordinaria conciliano la grazia e la levità del suo tratto con la pesantezza della materia e della tecnica.

TULLIO PERICOLI | 1997-1998

Un Vecchione tutto luci, fuochi, simboli e poesia disegnato dal pittore e disegnatore Tullio Pericoli, noto al grande pubblico per i suoi straordinari ritratti di personaggi: le rotondità e morbidezze tipiche del suo tratto si materializzano in una figura fantastica poggiata su un emisfero, a padroneggiare gli elementi - terra, acqua, fuoco, l'aria che sembra esplodere in forma di nuvola da capo e mani - e il tempo, raffigurato con la successione numerica dei 12 mesi dell'anno.

EMANUELE LUZZATI | 1998-1999

A cavallo tra un Re Magio e uno stregone, il Vecchione di Emanuele Luzzati (1921-2007), uno dei più grandi scenografi, animatori e illustratori italiani, è una figura ieratica e al contempo fiabesca nel suo mantello variopinto, ottenuto mediante collage e sovrapposizioni di più strati, e nel turbante, evocazione di terre lontane e misteriose, di saggezza millenaria e di magia dell'infanzia. "Di fronte alle sue scenografie si ha quasi l'impressione di finire mani, piedi e pensieri dentro un sogno" diceva Giorgio Strehler delle sue straordinarie scenografie teatrali.

IL MAGO NERO, CUOGHICORSELLO | 2005-2006

Un mostruoso mago medievale alto 8 metri e largo 6, dal cui corpo escono 6 serpenti, metafora di tutti i sentimenti malvagi di cui sbarazzarsi con il fuoco purificatore del rogo: è Il mago Nero, realizzato da CuoghiCorsello, al secolo i bolognesi Monica Cuoghi e Claudio Corsello, le cui creazioni sono da decenni diffuse in giro per la città e in luoghi pubblici, preferibilmente occupati e marginali, opere metropolitane che favoriscono la dissoluzione delle barriere tra arte e vita quotidiana.

FRANCESCA GHERMANDI | 2007-2008

È un Vecchione al femminile, come è usanza negli anni bisestili, quello disegnato da Francesca Ghermandi, artista, fumettista e illustratrice di punta nel panorama nazionale e internazionale. Una vecchia, un po' strega un po' pinguino, alta 10 metri, vestita da sera come si conviene per andare a un veglione dell'ultimo dell'anno.

ERICAILCANE | 2008-2009

Ericailcane, uno dei più importanti street artisti italiani, autore di moltissime opere dal sapore onirico e surreale sui muri di Bologna, immagina una figura umana con la testa di uno dei suoi animali fantastici, vestito di una sorta di vecchio grembiule da scuola e che regge nella mano un palloncino, singolare elementi infantili che irrompono nell'immaginario tradizionale del Vecchione. Omaggio forse ai suoi disegni di bambino, da lui reinterpretati ed esposti nel 2020 nella mostra "Potenti di fuoco e altri disegni".

LA RANA, MARCO DUGO | 2010 - 2011

A Bologna c'è un antico modo di dire di origine dialettale che sta a simboleggiare la miseria e la povertà: "avere della rana". Il significato si perde nella notte dei tempi, ma è talmente consolidato da avere lasciato anche tracce materiali, in fregi, sculture e palazzi. L'enorme Rana di Marco Dugo che troneggia su Piazza Maggiore è assopita, in modo che in essa si possa rispecchiare chi non ha mai visto la miseria o chi si augura che sia finalmente finita. E' una rana arrogante che vuole essere re della piazza per una notte, ma tradisce il proprio vero essere con una misera corona di latta che tiene in capo.

IL RASCHIATORE DI BARILE, PAPER RESISTANCE | 2011-2012

Il raschiatore di barile ideato da Paper Resistance, punto di riferimento nell'area della grafica underground, affonda la sua essenza nella profondità ombrosa della crisi economica e morale che ha investito l'Occidente. Una crisi che è anche lo specchio di un'incomunicabilità personale, di gesti e sguardi quotidiani, di abitudini e azioni incentrate sul singolo individuo a discapito dell'interesse collettivo. L'opera si richiama alla percezione di aver raschiato il barile, di aver toccato il fondo, proprio come fa un palombaro che si spinge negli abissi più oscuri del mare. Il palombaro che brucia tra le fiamme lascia però spazio a un uomo terreno, consapevole delle sue potenzialità e fiducioso in un futuro di speranza e cambiamento

LA SCIMMIA MECCANICA, PETRIPASELLI | 2012-2013

La Scimmia Meccanica progettata dal duo PetriPaselli, al secolo Luciano Paselli e Matteo Tommaso Petri, è la riproduzione in scala gigante del classico giochino a molla della scimmietta ammaestrata da caricare e lasciare correre: simbolo di un'era fortemente automatizzata e robotizzata, rappresenta l'uomo vittima delle sue convenzioni, incapace di azionarsi autonomamente. Con lei bruciano gli automatismi, l'abitudine a dare tutto per scontato, a essere manipolati. Scimmia Meccanica fa parte di una linea di ricerca artistica e personale fondata sui giocattoli della loro collezione, che PetriPaselli reinterpretano e ricontestualizzano.

FUORIUSCITA, TO / LET | 2013-2014

TO / LET, duo artistico nato nel 2005 e formato da Sonia Piedad Marinangeli e Elisa Placucci, progetta un enorme annaffiatoio, oggetto d'uso comune, con importante funzione di cura e crescita, ma bucato, a simboleggiare la perdita della sua funzione essenziale e la dispersione dell'acqua, inutilmente sprecata. Se il rimando è in primo luogo a tematiche ecologiche di grande attualità, la metafora si estende ad altri sperperi, purtroppo molto diffusi, in particolare nel nostro paese. L'atto catartico di bruciare un simbolo di spreco diventa un augurio e un'esortazione per un futuro finalmente libero da questo problema.

PIÙ FORTI DEI GUAI, ANDRECO | 2014-2015

Quali guai bruciare assieme al Vecchione del Capodanno? Se lo domanda Andreco, artista che pone al centro della sua ricerca il rapporto tra uomo e ambiente e tra spazio urbano e paesaggio naturale. Non manca certo il materiale, tra inquinamento, corruzione, abusi di potere, intolleranza, razzismo, sessismo, omofobia: ma l'autore sceglie di ancorarsi alla sfera individuale, alle ripercussioni che i gravi problemi collettivi hanno sul singolo, che diventano ostacoli quotidiani, in una parola guai, e li rappresenta con le fattezze di un gigantesco mostro verde con quattro occhi e una lingua impertinente.

DONKEYS TOWER, CRISTIAN CHIRONI | 2015-2016

Il Vecchione ideato da Cristian Chironi, artista che vive e lavora tra Bologna e diverse città d'Europa, ricorda nella base la struttura delle torri cittadine, come la Torre degli Asinelli: su essa poggiano, uno sopra l'altro, quattro asini, simbolo di ostinazione, cocciutaggine, ottusità e sottomissione, tratti da sempre (a torto) attribuiti all'animale che, se riportate alla società e agli individui, diventano ancora più negativi. Una torre degli asini da bruciare, quindi, per liberarsi da queste caratteristiche.

L'USSARO, ANDREA BRUNO | 2016-2017

Andrea Bruno, fumettista e illustratore, uno dei fondatori della casa editrice Canicola, immagina per il Capodanno bolognese un gigantesco soldatino, gioco d'infanzia, figurina che invece di miniaturizzarsi si manifesta in dimensioni imponenti. Un guerriero d'altri tempi che riemerge dalla storia militare europea, ma anche da un passato - tornato prepotentemente alla ribalta - fatto di ottusi nazionalismi e frontiere da difendere, di sciabole sguainate a sbarrare il passaggio allo straniero. Un'immagine e un rogo rituale che invitano a disfarsi giocosamente di ogni minaccioso guardiano posto ai confini.

IL RE È NUDO, GLI IMPRESARI | 2017-2018

Il "modellino che non c'è" è stato mangiato! Quello realizzato dal collettivo Gli Impresari era fatto interamente in cioccolato. La scultura prende il titolo dalla celebre favola "I vestiti nuovi dell'imperatore" di Hans Christian Andersen. Al centro del "crescentone" di Piazza Maggiore sono collocati, su tre differenti piani, i pezzi di una gigantesca scacchiera: al centro, sul punto più alto, il Re. Le fiamme bruciano simbolicamente l'arroganza e l'ipocrisia che nella fiaba vengono smascherate dalla schietta esclamazione del bambino che, mentre il pubblico osanna il prodigioso vestito del sovrano, osa ridare la verità della nudità del Re.

SPRIGIONARE IL FUTURO, Il Vecchione Partecipato, CANTIERI METICCI | 2019-2020

Questo Vecchione è un'opera partecipata a cura del collettivo Cantieri Meticci che, dopo l'esperienza del 2018, ha rilanciato la chiamata a costruire il grande fantoccio attraverso un percorso di laboratori - in vari luoghi della città - che ha coinvolto un migliaio di persone. Un Vecchione che sa che le potenzialità del futuro si dischiudono solo quando si smette di arroccarsi: questo accade bruciando i mattoni della fortezza che lo circonda, rappresentati da centinaia di cassette. Ogni cassetto è una piccola opera d'arte, che porta dentro di sé anche un pezzetto di chi lo ha costruito: le sue paure, le sue esperienze, i suoi antidoti per un futuro migliore nel nuovo anno.

CAPODANNO DEL CUORE, RAP | 2020-2021

Nel 2020, per la prima volta dopo quasi un secolo viene sospeso il rituale del rogo del Vecchione, a causa delle misure a contrasto della pandemia. Ma la volontà di conservare la tradizione spinge il Comune di Bologna a percorrere una strada alternativa per accogliere il nuovo anno. Nasce così il primo 'Vecchione d'artista virtuale', disegnato da Chiara Rapaccini, in arte RAP - una delle disegnatrici più note a livello nazionale e autrice delle irresistibili tavole degli "Amori sfigati". Alla mezzanotte del 31 dicembre, mentre tutti sono chiusi in casa, il Vecchione della RAP "brucia" virtualmente sul sito e sui social del Comune: un poetico omaggio alla speranza di un domani migliore sulle note di una delle più straordinarie canzoni di Lucio Dalla, Futura. Speranza che viene alimentata anche con la raccolta fondi del "Capodanno del Cuore", grande gara di solidarietà a favore dei più piccoli.